Anno VIII. - N. 413 Udine - Sabato 31 Ottobre 1903 Conto corrente colla Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " " 6.00 " " 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura, N. 0

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Benissimo!

È un applauso che sorge dal fondo di ogni anima onesta!

I giornali di stamane annunciano il tramonto di ogni trattativa per l'ingresso dei radicali nella nuova combinazione ministeriale se dovessero trovarsi in compagnia dei signori Rosano, Paternò e Tittoni, tre bacatissimi individui cui furono già assegnati dei portafogli e che avrebbero conferito al nuovo gabinetto la qualifica di *palizzoliano*.

Non dubitavamo di tale rifiuto; tutti invece si meravigliano che l'on. Giolitti, tanto sagace ed avveduto scrutatore dell'opinione del paese, non abbia compresa l'impossibilità di far trangugiare simili spade agli amici nostri.

Sacchi, Marcora, Caldesi, Girardini, — giunto ieri nel meriggio a Roma in seguito ad invito dell'on. Marcora, — furono concordi nel dichiarare che non avrebbero preso parte alla formazione del nuovo Ministero, data la presenza in esso di individui che rappresentano tutto un passato ed un presente di turpitudini affaristiche.

Bisogna ancora fare i conti con Felice Cavallotti che, dopo morto, è più vivo di prima, ed ha lasciato agli amici suoi un retaggio inalienabile di coerenza e di rettitudine politica e morale.

Il conto... non torna

E perciò bisogna rifarlo.

L'esilerantissimo G. della *Patria del Friuli* dice che il gruppo radicale, tra Marcora e Sacchi pur con l'aggiunta di qualche *repubblicano* come l'on. Riccardo Luzzatto, consta di 14 deputati.

Questo conto — salvo la differente qualifica — ricorda quello del povero Di Robilant a proposito dei *quattro predoni* abissini...

Sono di più, sono molti di più. Di soli radicali nelle elezioni del 1900, entrarono alla Camera 32. Poi si sono aumentati... per attrazione o per nuove elezioni, fra le quali anche quella dell'on. Caratti.

Dunque guardi l'ottimo G. senza contare le *fazioni* estreme, i *gruppi eccessivi* ecc., ecc., a quanti *predoni* del povero patrimonio di speranze conservatrici, il popolo italiano aperse le porte di Montecitorio!

COME STA DON PIETRUCCIO?

Bisogna sapere come, al primo sentore di crisi, don Pietruccio Lacava piombasse a Roma come un bolide, facendo rumorosamente annunziare che egli... era in ottima salute.

Evidentemente l'egregio uomo voleva far sapere *che gli serve benone... l'appetito*, e che il suo stomaco può digerire un portafoglio democratico con la facilità con cui digeriva i portafogli crispini.

Senonchè — ahimè! —

E come fu?
E come non fu?

— canta la canzone napolitana — nessuno ha pensato ad offrire a don Pietruccio il più piccolo portafoglietto e don Pietruccio è rimasto a bocca asciutta...

Don Pietruccio potrà consolarsi godendosi la baia... di Pozzuoli.

Del resto, quando c'è... la salute, c'è tutto.

225 LAUREATI PER 6 POSTI!!!

Concorso al Ministero d'agricoltura.

Al concorso per sei posti di ufficiale d'ordine al Ministero d'agricoltura si sono presentati 225 (!!) concorrenti, tra cui un gran numero di laureati in giurisprudenza — indice sintomatico del dilagare del proletariato... accademico.

E Cristo?

Si è discorso e si discorre delle intenzioni manifestate dal papa attuale, Pio X, di romperla con la storiella della *prigionia* e di uscire dal Vaticano, *magari* ottenendo da Domeneddio un'ordinanza di libertà provvisoria.

Infatti un uomo sano e robusto come il Sarto, abituato ad una vita fisica attiva per cui non disdegnava l'igienico giuoco delle boccie coi fedeli della sua vecchia parrocchia, deve soffrire ben più dell'esile e incartapecorito predecessore, le ristrettezze del carcere.

Ma; c'è un ma.

Pare che gli organi papalini si preoccupino della sua sicurezza personale. Infatti, scrive il nostro *Crociato*:

« Ma come! Se il Governo italiano non è stato capace di guarentire la persona dello Czar che aveva a Roma contro di lui *(il governo o lo Czar?)*, soltanto una parte infima dei socialisti, come potrà guarantire la persona del Papa che, oltre i socialisti, avrebbe contro tutti gli anticlericali di Italia? ».

Ecco; questa spedizione di tutti gli anticlericali d'Italia a Roma, magari con biglietto ridotto, per andar a fare i pugni col papa nel caso uscisse dal Vaticano, od a fischiarlo, è già una bella trovata.

Ma, come al solito, gli organi clericali, ad onta della recente enciclica papale raccomandante la imitazione di Cristo, dimenticano Cristo, la sua parola e le sue opere.

Avrebbe egli chiesto quello che il *Crociato* chiede pel suo vicario in terra?

Cristo fra i carabinieri e le guardie di P. S.! Cristo che si fa *guarantire* dal Governo uno stato d'assedio per fare una scarrozzata per Roma! Ve lo immaginate?

Dove si vede come fra lo scrivere un'enciclica ispirata al sentimento cristiano, che è sentimento di rassegnazione, di umiltà e di martirio, ed il metterla in pratica, ci corra.

PAROSSISMI ITALOFOBI

I 500 fucili di Udine!?!

Scrivono da Innsbruck 24, all'*Indipendente* di Trieste e noi riproduciamo senza commenti:

(*Mario*) — Forse potrà destare il vostro interesse l'articolo di fondo contenuto nel numero di sabato delle *Innsbrucker Nachrichten*.

Dopo aver ricordata la dimostrazione fatta dagli studenti italiani la sera del 21 m. c., il giornale afferma che lo scopo del contegno prepotente degli studenti italiani è solamente di aizzare la pacifica cittadinanza di Innsbruck.

« Si cerca nuovo alimento per gli animi della popolazione italiana, si cerca di suscitare ancora una volta in Italia il « furor antiaustriacus ». E se si presta fede alle relazioni dei congressi tenuti ad *Udine* dalla « Dante Alighieri », dalla « Pro Italia » e « Pro Patria », potrebbe credere qualcuno che oggi si è alla vigilia di una guerra italo-austriaca.

Il gabinetto Zanardelli, che si è dimesso « per la sua cagionevole salute » (rilevo il tono ironico di queste parole) fu chiamato un « cadavere », dopo la *mancata* visita dello Czar in Italia. Ma la sua condiscendenza verso i garibaldini degenera in un affratellamento che lede il diritto internazionale e annienta ogni rispetto verso gli alleati.

L'articolo continua:

« Ricciotti Garibaldi ha dichiarato di voler chiamare a raccolta la gioventù italiana e di voler muovere contro l'Austria. Come noi apprendiamo da un personaggio, della cui sincerità non è lecito dubitare e oriundo appunto da *Udine*, furono raccolti in quella città da un anno a questa parte **500 fucili** per il Comitato degli irredentisti. Probabilmente questi fucili debbono servire a qualche rivolta oppure per tentare il trafugamento delle casse delle *imposte*, come a suo tempo accadde a Maniago e a Vicenza.

« Il partito irredentista spera, col tacito accordo del Governo italiano, di trarre vantaggi dalla lotta scoppiata fra Austria ed Ungheria ».

Ed adesso piomba addosso agli studenti italiani una terribile minaccia;

« Alle dimostrazioni della « claque » irredentista ad Innsbruck, verrà data degna risposta dai tedeschi, risposta tale che gli *eroici studenti nel ritorno* alle loro case *non dovranno più narrare* ai connazionali bugie sfacciate e svisamenti di fatti, scelti ad arte, come accadde nella passata primavera. Si cercherà di far narrare loro soltanto la verità ».

L'articolo termina con lo scoppio di un'altra *bomba*:

« Non facciamo conto della parte che l'Italia ha nella triplice. Noi vogliamo osservare che l'Italia — a differenza di altri popoli che acquisirono la loro potenza sui campi di battaglia inondati di sangue — è diventata potente con le batoste patite ».

E ricorda l'aiuto prestato dalla Francia *all'Italia nel '59 (aiuto che fu pagato abbastanza* a caro prezzo con la cessione di Nizza e Savoia, culla della dinastia). L'Italia, *che nel '66 fu sconfitta per mare e per terra dagli austriaci*, è debitrice del Veneto *ai successi della Prussia*. Ed anche il patrimonio di S. Pietro cadde in grembo all'Italia, dopo la disfatta dei Francesi per mano della *Germania*.

« E se anche Vittorio Emanuele e Loubet recentemente allo stura dello *champagne* ricordarono la fratellanza delle armi italo-francesi sui campi di S. Martino e Solferino, non gioiscano gli irredentisti.

« Bismarck disse nel '75 all'ambasciatore italiano: È questione di massimo interesse per la Germania, che Trieste e Trento non facciano parte dell'Italia.

« Che molti tedeschi sono ancora fedeli alla monarchia e che molti italiani non agognano alle pentole di polenta dell'Italia, non occorre ricordarlo ».

Lascio a voi i commenti; aggiungo per parte mia che l'articolista di coltura politica ne conosce tanta quanta ne conoscono i talloni dei miei stivali.

Accidenti..... provvidenziali

Guglielmo II nella melma

Il *Corriere di Hannover* racconta che l'imperatore Guglielmo, andato a caccia nei boschi di Blindischen, cadde sprofondendosi poco maestosamente sino alla cintola in un *terreno paludoso* ricoperto di rami secchi infitti nella melma.

Abbastanza imperialmente, invece, chiamò al soccorso; e lo aspettò con pazienza *fin che venne*.

Ma tratta fuori dal pantano, Sua Maestà osservò che si doveva provvedere a eliminare il pericolo di quel punto della foresta, e perciò diede ordine che sessanta pionieri andassero subito da Königsberg, condotti da un ufficiale, sul luogo per prosciugare il pantano.

Chi vuol scommettere che se ci cascava un povero diavolo — e chi sa quanti poveri boscaiuoli finora ci avranno lasciata la pelle! — nessuno pensava e provvedeva a « eliminare il pericolo »?

La settimana storica

1 novembre 1474. — Pier Capponi, a Carlo VIII re di Francia, che voleva imporre ai Fiorentini una umiliante capitolazione, risponde: « Suonate pure le vostre trombe, che *noi suoneremo* le nostre campane ».

2 novembre 1789. — La Costituente francese incamera i beni del clero.

2 novembre 1800. — Nasce a *Chiuso* in Valtellina, Maurizio Quadrio, insigne pubblicista e patriota, seguace ardente delle dottrine mazziniane, del quale rimase memorabile il monito: *Dàlli al tronco!*

3 novembre 1767. I Gesuiti sono espulsi da Napoli.

3 novembre 1867. — Battaglia di Mentana!

4 novembre 1799. — A Napoli è suppliziato il Padre Posticci, repubblicano fervente.

4 novembre 1807. — Per ordine del Governo di Torino, Giuseppe Garibaldi, che aveva sei anni prima « donato un regno al sopraggiunto re » è arrestato e condotto a Varignano, reo di voler « Roma o morte ».

4 novembre 1882. — È condannato a morte Guglielmo Oberdan.

5 novembre 1831. — Muore Pietro Colletta, storico insigne.

6 novembre 1792. — *È ghigliottinata la* Dubarry, favorita del re di Francia Luigi XVI.

6 novembre 1793. — È decapitato a Parigi il duca Filippo d'Orléans.

7 novembre 1823. — Raffaele Diego è suppliziato a Madrid.

Dopo il Congresso dei professori

Riportiamo dalla simpatica rivista *Il Torrazzo*, che si pubblica a Cremona, il seguente articolo intorno al congresso degli insegnanti delle scuole medie.

Ci pare uno dei più notevoli e più sensati che siano stati scritti sull'argomento, perciò lo riproduciamo nella certezza di far cosa gradita a quanti si danno pensiero del problema della scuola.

Il più dei professori sono pessimisti; è cosa evidente e risaputa. Per forza del resto: quarant'anni di parlamentarismo italiano, a suffragio più o meno ampio, che ha *fatto di loro a volta le vittime invano ribelli*, o i docili strumenti dell'incetta di benevolenze necessarie ad un candidato che vuol riuscire; la *costante e sdegnosa ripulsa con cui il Governo* ha risposto alle loro più eque domande, mentre ogni forma e attività della vita nazionale veniva progredendo e migliorando; la coscienza di un *troppo doloroso distacco tra la preparazione* intellettuale e ideale da un lato e la meschina realtà della lotta quotidiana dall'altro, *tutto ha contribuito* a trascinarli nello *scetticismo disilluso od amaro*.

Ma per una volta, almeno, dopo il Congresso di *Cremona*, *la maggior parte* di quelli che vi sono intervenuti ha accettato risolutamente l'opinione del dottor Pangloss, ed ha detto e scritto che tutto è *andato* per il meglio nel migliore dei mondi « possibili ».

A compiere un mutamento così rapido hanno contribuito in eguale misura due cause potenti; un vantaggio reale e il compiacimento dell'amor proprio.

Il vantaggio deriva evidentemente dalla unità e *concordia della Federazione*, uscita più salda dai recenti dibattiti, dal sentimento di essere una forza che si comincia a rispettare; *dall'attenzione* che ci presta il paese, benevola od ostile, ma: un indice sempre di prossime riforme: il compiacimento dell'amor proprio nasce dalla coscienza di aver saputo, nel recente Congresso, dar saggio di almeno tre virtù, che se non sono teologali, hanno pur sempre un certo valore: di moderazione, cioè, di abnegazione e di concordia.

Di moderazione, in primo luogo; e si capisce che io intendo dire di moderazione, politica. « La politique, voilà *notre misère* » ha detto Alfredo de Musset. E' vero che i professori potrebbero per loro conto capovolgere l'aforisma e sostenere che la miseria loro è la politica. Ma ad ogni modo gli animi erano accesi, ed ora più che mai nella vita italiana la politica invade ed assorbe ogni cosa. Intorno stavano i partiti, avidi di acquistar fautori, speranzosi che un movimento precipitato ci gettava fra le loro braccia, pronti a lusingarci o a mostrarci i denti, a seconda delle circostanze, ma tentatori sempre, tanto più che, dopo averci così a lungo trascinati, non hanno mai mostrato come ora tanta premura dei nostri casi e tanto desiderio del nostro bene. Aggiungasi che molti insegnanti, dopo essere rimasti lungo tempo compressi appartati, isolati, si affacciano ora per la prima volta alla libera vita del cittadino che ha un'opinione o un partito: c'era da temere che le umiliazioni e i soprusi patiti, le speranze lungamente deluse prorompessero in invettive, che i troppo timidi, divenissero, come accade, troppo violenti. Invece, nulla di tutto ciò: fautori di mutamenti radicali o di temperate riforme si accordarono nel posporre alla causa comune ogni aspirazione politica e la Federazione è uscita intatta dalla temibile prova.

Di abnegazione in secondo luogo; poichè, infine, molti di questi insegnanti erano venuti qui a Cremona gravi di discorsi, di mozioni, di proposte particolari, nutrendo nell'intimo del cuore il desiderio di stupire i colleghi e il pubblico con una magnifica orazione che all'eleganza armoniosa dei periodi unisse l'acume delle idee; e invece si è visto *come* sobrio fosse il genere di eloquenza che prevalse al Congresso. Gli uni volontariamente, e gli altri per imperioso volere dei congressisti, hanno dovuto soffocare sul nascere gli armoniosi periodi e gli svolgimenti oratori, per attenersi ad una rapida e concisa esposizione di fatti. L'arte di Demostene e di Cicerone ne avrà forse *scapitato*, ma la rapidità del lavoro, e la stringente lucidità delle discussioni ci guadagnarono un tanto.

Di concordia, infine: poichè davanti allo urgente bisogno di una azione larga, uniforme, continua che trasformi l'opinione e sospinga il paese sulla via delle riforme scolastiche, i *dissentimenti parziali, le divergenze di metodo*, le animosità e le antipatie personali sono rimaste nell'ombra, l'armonia operosa di tutte le nostre forze è stata altamente affermata, e, grazie al buon volere di tutti, l'individuo è scomparso davanti al bene della scuola e della classe.

Ed ora che i congressisti si sono sparsi di nuovo per le terre d'Italia a riprendervi il cômpito sociale di educazione, molti si chiedono: Che efficacia avranno le nostre deliberazioni e le nostre proposte! In altre parole, siamo noi abbastanza forti, abbastanza coscienti e solidali perchè ci abbiano rispetto e riguardo? In un tempo come il nostro nel quale, più forse che in qualsiasi altro, sotto la magnificenza delle frasi, e la ostentazione degli ideali, la forza prevale nel conflitto formidabile degli interessi, siamo noi così saldamente organizzati da meritarci l'attenzione riguardosa del Governo e del paese? Il presidente della Repubblica americana Roosevelt consigliava in un suo libro recente a chi vuol trionfare nella lotta per la vita: «Parla dolcemente, ma porta un grosso randello e tu sarai rispettato» Noi abbiamo parlato con moderazione, ma abbiamo il randello? Il fascio delle verghette federali si è stretto più saldamente, ma tutte insieme non fanno, temo, un bastone abbastanza terribile.

Non importa: *i primi ostacoli sono vinti* e l'unità ideale è raggiunta; e a noi deve esser caro che la *virile affermazione* si sia fatta nella nostra Cremona sotto gli auspici della sua ospitalità liberale e benevola. Nè il Comitato ordinatore, che raccolse tante approvazioni e tante lodi sincere dai Congressisti, avrebbe potuto eseguire così felicemente il suo cômpito, senza il concorso generoso del Municipio, senza l'aiuto prezioso di studenti e signorine che prestarono volenterosi la loro opera; senza il consenso generale di simpatia trovato in tutta la cittadinanza. E tutti i professori qui convenuti non dimenticheranno facilmente che il primo moto veramente nazionale di simpatia per la loro causa si disegnò e si affermò per la prima volta durante il Convegno di Cremona.

A. G.

Postilla. — L'organizzazione dei professori delle Scuole secondarie non teme mutamenti di ministri — la questione trascende le sorti di un portafoglio. Soltanto ci domandiamo quale garanzia di tutela della pubblica educazione e delle giuste rivendicazioni degli insegnanti può dare un ministro in predicato (auguriamoci che rimanga in predicato sempre) come Emanuele Paternò, considerato come il capo del partito palizzoliano, cioè di *quanto ribolle* di più putrido e di immorale nella pentola dell'affarismo insulare.

I docenti e gli studenti non meritano per dio un'onta simile!

L'IRONIA DELLE CIFRE

Si è calcolato che in Europa annualmente si spendono per le spese militari una somma complessiva di L. 10,000,000,000.

Un altro calcolo che si è fatto è questo, che le guerre Europee dal 1850 ad oggi sono costate 34,534 milioni

Il che vuol dire che in tre anni per mantenere la pace armata si spende tanto quanto in tutte le guerre di un mezzo secolo!

IL MANUALE DEL PERFETTO OPPOSITORE

Siamo in grado di dare ai nostri lettori questa primizia.

È in corso di stampa, e vedrà presto la luce un *Manuale del perfetto oppositore*, edito dalla Ditta Malcontenti e Comp delle minoranze, non *audaci*.

Abbiamo sott'occhio, per cortese concessione, le bozze di stampa del *Manuale*. È davvero un lavoro diligente, che prevede tutti i casi e insegna tutte le malizie

Per esempio, il paragrafo 69 prevede il caso che l'Amministrazione popolare stia stipulando il contratto per l'illuminazione elettrica Il sapiente Manualista scrive:

«L'oppositore in questo caso potrà sempre dimostrare che l'Amministrazione ha sbagliato. Infatti: o ha ottenuti prezzi bassi per la luce elettrica, e allora l'oppositore griderà che l'Amministrazione insipiente si è creata una concorrenza disastrosa per l'usina del gas, che è comunale; o i prezzi sono elevati, per proteggere l'azienda del gas, e allora l'oppositore griderà forte che l'Amministrazione ha tradito gl'interessi dei cittadini, delle classi popolari, i principii della democrazia, ecc. ecc.».

Da questo saggio si può giudicare il valore del libro e l'acume del provetto compilatore

CRONACA CITTADINA

EDUCHIAMO IL POPOLO!

Il problema economico e politico è per noi indissolubilmente connesso con quello morale.

Mentre cioè non crediamo possibile il progresso morale senza il miglioramento delle condizioni economiche dei proletari, riteniamo però che nel pauperismo e nella dipendenza economica non risiedano le sole cause dell'asservimento del popolo.

Guardiamo al problema sociale come ad un problema complesso, essenzialmente morale.

Di qui la grande importanza che annettiamo all'educazione popolare, educazione che saggiamente impartita, in modo cioè che curi ad un tempo le facoltà fisiche, intellettuali e morali del popolo, racchiude il segreto primo della rigenerazione sociale

L'ignoranza fu, è, e sarà sempre il terreno più adatto per gli oppressori economici e politici, per lo asservimento dei corpi e la prostituzione delle coscienze.

E' quindi con vero piacere che assistiamo a quanto nella città nostra si sta organizzando per favorire l'educazione delle classi lavoratrici, quelle che, dannate come sono ad un opprimente lavoro manuale che loro assorbe pressochè tutte le ore del giorno, più difficilmente possono trovare il tempo e i mezzi per coltivare la loro mente ed il loro cuore, per acquistare la coscienza dei loro diritti e dei loro doveri

Dicemmo nell'ultimo numero dell'apertura di scuole complementari serali e festive deliberate dalla Giunta per le frazioni di Paderno e Cussignacco, scuole alle quali possono accedere anche gli operai delle vicine frazioni.

Oggi ci è grato registrare un'altra lodevolissima iniziativa, mirante all'istituzione di una scuola serale per gli analfabeti.

Scuola serale per gli analfabeti.

Quale funzione, nel campo dell'istruzione, più bella di quella di emancipare dalle tenebre dell'ignoranza tanti lavoratori che per un complesso di circostanze, spesso superiori alla loro volontà, trovansi ancora — ed arrossiscono di trovarvisi ed anelano di sortirne — nel più grasso analfabetismo?

Intero il nostro plauso diamo quindi all'iniziativa che questo santo scopo si prefigge.

Ecco quanto a questo fine si fece:

Dietro invito dell'egregio direttore delle scuole elementari comunali, prof. Pizzio per incarico della Giunta, si sono, sere fa, riuniti in Municipio i rappresentanti della scuola d'arti e mestieri, il prof. Nallino in rappresentanza della scuola popolare superiore ed il dott. Murero in rapp. della Camera del Lavoro per prendere accordi per l'istituzione di scuole serali complementari.

Il rappresentante la Camera del Lavoro, la quale tempo addietro aveva presentato alla Giunta un progetto per una scuola per analfabeti, sostenne la necessità della istituzione di questa scuola. Raccomandò pure l'istituzione di un corso di istruzione di legislazione operaia.

Fu stabilito di aprire una scuola complementare fino alla 3ª elementare per l'istruzione degli analfabeti, divisa in corsi, probabilmente in tre: il primo per analfabetismo completo, gli altri pel completamento dell'istruzione degli analfabeti fino alla 3ª elementare.

Quanto ai corsi di legislazione operaia, verranno stabiliti dietro accordi da prendersi dalla Camera del Lavoro e colla Scuola Popolare Superiore.

La sezione industriale presso il R. Istituto Tecnico.

Una nuova importantissima sezione verrà definitivamente introdotta nel nostro Regio Istituto Tecnico: la sezione industriale.

E' una sezione che le esigenze dei nuovi tempi sempre più reclamavano e che apporterà indubbiamente benefici effetti, illuminando la nostra gioventù su una delle risorse prime della ricchezza nazionale.

A tutt'oggi si sono inscritti una ventina circa di alunni.

Le lezioni — essendo già pervenuta l'autorizzazione ministeriale — avranno principio martedì prossimo.

Scuola serale stenografica.

La presidenza del regio istituto tecnico avverte che anche nel corrente anno sarà tenuto presso istituto un *corso teorico di stenografia* (sistema Gabelsberger-Noe) a vantaggio di tutti coloro che muniti della licenza elementare e di età superiore ai 15 anni, intendessero approfittarne.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana dalle ore 20 alle 21 in una delle sale a pianoterra del regio istituto, a cominciare da mercoledì 4 novembre p. v.

Le iscrizioni sono aperte sino da qualche *giorno* presso la segreteria dell'Istituto nelle ore di ufficio.

Camera del Lavoro

La Lega Falegnami ed affini

Molto opportunamente il Consiglio di questa Lega ha, nell'ultima sua seduta, deliberato di tenere un corso di conferenze istruttive e di educazione.

La prima seguirà giovedì prossimo e sarà tenuta dall'avv. Giovanni Cosattini.

La Commissione Esecutiva

è convocata per questa sera alle ore 20,30 per importantissime comunicazioni.

L'Assemblea Generale

rimane fissata per il pomeriggio di domenica 8 novembre p. v., in Castello.

La Giunta Municipale

nella seduta di ieri ha — fra l'altro — preso a cuore la deplorata deficienza di aule all'Istituto Tecnico e, d'accordo col R. Provveditore e nei limiti del bilancio, provvederà sollecitamente a togliere l'inconveniente.

Ha pure accolta la domanda della Camera del Lavoro e della Scuola d'Arti e Mestieri — di cui ci occupiamo in altra parte del giornale — per l'istituzione di scuole suppletive per gli analfabeti e semi-analfabeti.

Plaudì all'opera solerte e illuminata del prof. Pizzio, a cui tanto devesi dell'ottimo indirizzo delle nostre elementari, e prese atto con sentita soddisfazione del diploma speciale di benemerenza assegnatogli dal Comitato dell'Esposizione, nonchè dei diplomi di benemerenza assegnati al Municipio per le collezioni didattiche, refezione scolastica, insegnamento agrario e nuovi edifici per le scuole.

L'illuminazione.

Ancora occhio... alle cantonate.

Il problema della pubblica e *privata* illuminazione è stato felicemente risolto in questi giorni dalla *Giunta* comunale

Una nuova delusione pel *Giornale di Udine* il quale mercoledì scriveva:

A forza d'insistenze e di pressioni la Giunta ha finito coll'ottenere che la luce per l'illuminazione pubblica le sia fornita al disotto del prezzo di costo; *lasciando piena facoltà all'altra parte contraente* di risarcirsi della perdita, a cui per tale effetto andrà incontro, sopra i consumatori.

Per conseguenza questi ultimi dovranno pagare la luce ad un prezzo più elevato di quello che verrebbe loro fatto se l'industriale *non* avesse stipulato un contratto tanto oneroso col Comune.

In conclusione è una nuova tassa che vien fatta pagare ai cittadini; e quel che è peggio è una tassa imposta sopra un genere di largo consumo.

E dopo questa conclusione, giù botte da orbi (mai botte da gente che ci vede e sa dove assestarle) ai popolari, all'Amministrazione cittadina, alla finanza democratica!...

Questo, dunque, avveniva mercoledì. Giovedì, lo stesso *Giornale di Udine*, pubblicava un articolo dell'ingegner O. Valussi, il quale si occupò più volte della stessa questione sul foglio suddetto, un articolo che è tutta una constatazione della bontà dell'affare concluso dalla Giunta comunale, sia per la illuminazione pubblica come per la privata.

Infatti scrive l'ing. Valussi nel tepido del *Giornale di Udine*:

Si parla di un canone annuo di lire 15,000 da pagarsi per il mantenimento delle lampade attuali, prolungando alcun poco l'orario della loro accensione. Se da questo canone viene stralciata la spesa della mano d'opera occorrente per la giornaliera manutenzione e pulizia dei pubblici lampioni, la quota corrisposta per il consumo e la distribuzione dell'energia e per il ricambio delle lampadine risulta ancora minore di qualche migliaio di lire; e per conseguenza si può concludere che l'amministrazione Comunale verrà a pagare la luce al prezzo di circa *un centesimo* all'ettowattora.

Questo prezzo è tanto basso che crediamo non sia mai stato fin qui praticato in nessun altro luogo, dove la luce elettrica viene fornita al pubblico dall'industria privata.

Questo per l'illuminazione pubblica.

E per la privata:

Si formulerebbe una nuova tariffa con un prezzo immutabile tanto pei piccoli che pei grandi consumatori; ma variabile secondo che l'uso, che ciascuno fa della luce, è continuato od intermittente, e secondo che viene fatto in ogni singola giornata per la durata di poche ore, oppure per un tempo più lungo.

La ragionevolezza di tale disposizione è evidente, e non occorre fermarsi a dimostrarla.

I prezzi dell'ettowattora, misurati mediante il contatore, andranno da un minimo di *centesimi tre e mezzo* ad un massimo di *centesimi sette* restando incluso in tali prezzi il ricambio delle lampade ed esclusa la tassa governativa.

Il prezzo medio dell'ettowattora sarà per conseguenza per i consumatori ordinari di *centesimi cinque*; e questo equivale a dire che la spesa complessiva oraria di una lampada da dieci candele sarà all'incirca di *due centesimi*.

Questo prezzo è realmente molto mite, e sta al di sotto di quelli attualmente praticati nelle principali città italiane ed estere; corrisponde alla metà di quello stabilito nel contratto concluso nell'anno 1888 fra il Comune e la Ditta Volpe-Malignani.

Si assicura altresì che nel nuovo Contratto vi saranno speciali disposizioni a favore delle classi popolari, a cui la luce verrebbe fornita anche col sistema degli abbonamenti, riducendo quasi alla metà, in confronto dell'attuale, il costo annuo di ogni lampada.

Ora i lettori hanno i dati necessari per giudicare della bontà del patto conchiuso dalla Giunta *col sig. Malignani* per l'illuminazione pubblica e privata e una nuova prova della serietà polemica dell'organo che non a torto noi abbiamo riconosciuto come ufficiale per gli atti dell'ex *regno di Buia.*

Da una pagina all'altra.

Il *Crociato* di iersera in prima pagina nelle sue *Note e commenti* pubblicava un'intervista con uno dei difensori dei Murri deducendone che il delitto di Bologna devesi alle teorie filosofiche professate dal padre prof. Augusto Murri anche nell'educare i propri figli.

Dalla lettura dell'epistolario del Murri, dice il *Crociato*, «trapela *in tutta la sua* quint'essenza (*sic*) la morale positiva e materialista — quella morale tanto decantata ai giorni nostri e che si vuole sostituita alla cattolica».

Non pare veramente che la Linda Murri abbia molto approfittato delle lezioni materialistiche paterne; se dalle sue lettere risultano frequenti le invocazioni alla divinità: Ma non importa — supponiamo che fingesse.

Continua il *Crociato*:

«E adesso il professore, accanto dei suoi molteplici esperimenti, può aggiungere anche questo esercitato sopra i suoi figli: e, registrandolo, può registrarne anche il risultato, che è quello che tutti sanno: il figlio, dopo una vita da scellerato, finito in carcere quale barbaro assassino; la figlia, adultera bisbetica corrotta, finita ugualmente in carcere quale complice del fratello.

L'esperimento ha dato, come si vede, al padre un ben doloroso risultato. Ma chi ne approfitterà? Ben pochi, statene sicuri.»

Dopo di che, vi invitiamo a voltar carta, e nella terza pagina dello stesso *Crociato* a leggere il resoconto dell'*efferato delitto di Teor*:

I tre arrestati passano tra la folla. I due fratelli tengono gli occhi bassi e sono orribilmente pallidi; il vecchio invece passa con la testa alta saettando la folla con uno sguardo truce e mormora:

— «*No vin maçhât nualtris; o sin come Crist*».

A tale uscita, la folla rinnova le grida ed accompagna i detenuti fino al carrozzone cellulare su cui sono fatti salire. Poi il furgone a gran trotto per via Aquileia e Ronchi si dirige alle carceri.

Il Francesco Corrado e i figli suoi sono dei contadini. — Certamente non hanno avuto le lezioni materialistiche del professor Murri.... Tutt'altro!

Lo stesso ricordo di Cristo al momento dell'arresto e della traduzione in carcere, depone per un'educazione prettamente (o meglio *pretlamente*) religiosa.

Di più, ci consta che il Francesco Corrado, detto Checco *roncae*, era un assiduo frequentatore delle solennità religiose e non c'era *Madonna* che non venisse al santuario delle Grazie.

La conclusione la tiri... il *Crociato*!

Ai sottoscrittori ed oblatori pel disastro di Beano.

Da diverse parti si scrive domandando che ne fu delle rispettive somme e dei rispettivi elenchi di oblatori, mandati al Comitato o ai giornali cittadini, per le vittime dal disastro di Beano.

Ora si avverte che la pubblicazione dei numerosissimi elenchi, non potuta fare nei giornali si farà, a cura del Comitato, *completa*, in apposito Bollettino speciale unico, che sarà largamente diramato.

Tale Bollettino è già in corso di stampa da un paio di settimane nella Tipografia Bardusco.

Occhio alle... cantonate.

Da buoni cristiani, più d'una volta abbiamo dato questo avvertimento al *Giornale di Udine*.

Pare però che *non giovi*.

Infatti, a proposito dei recenti arresti arbitrari avvenuti in città, il detto organo scrive:

«E non è ineffabile quell'avvocato Comelli che va in Tribunale a dire male delle guardie municipali e di chi le dirige, e poi va in Giunta a tacere? E credono, proprio sul serio, gli assessori e i giornali radicali, di potersi rifare la popolarità a spese delle guardie municipali?».

Ahimè! Quelle del processo Spangaro, difeso dall'amico avv. Comelli, assessore comunale, erano guardie.... di questura!

Coraggio tuttavia e avanti!

Novembre.

Freme, ne l'ora triste, la poesia di campane singhiozzanti, mentre nel cielo scialbo de la coscienza vaniscono le illusioni; ne la via passa la folla obliosa. La notte ascende come un mistero ed ha voci strane, possenti, di sogni; fluttuano, ne l'ombra, vane visioni.

O messer Giacosa, dolce cantore d'un medioevo giulebbato,

l'inverno è qui che viene.

Serpeggian lunghi brividi ne l'ossa. Cadono sui viali, lentamente, le foglie bionde; silenziosa, con leggeri fruscii, passa la folla, immemore.....

O scapigliato Boudelaire, triste cantor di noia e d'ideale, fosco è il cielo,

la tonnerre et la pluie ont fait un tel ravage
qu'il reste, en mon jardin, bien peu de fruits vermeils,

Le giornate fanno fondere in pianto i cuori innamorati; i nervi straziano; e la folla, grande ente sconosciuto ed anonimo, passa e dimentica.

O Leopardi, dolce e triste cantore, è il mese dei morti.

Al gener nostro il fato
non donò che il morire....

Autunno de l'anima e de l'anno, la vita tace, e ha sussulti strani....

***

Era bella la State, Ester bionda!

Rideva il Sole; e scopriva ametiste negli occhi tuoi marini; t'arcuava le labbra la Speranza, mentre davi il capo ai folli baci d'Amore. Fremeva, ne 'l profumo sano de la verginità, la tua giovinezza; e canti festosi salivan da le valli ricolme di fiori.

Ne 'l capo trillavano accenti divini, o Aede, inclita donatrice di carmi; su la rustica avena tesseva la sua eterna canzone. Pan cornuto; fragorosa zampillava Ippocrene. Tempo d'amore, alla tua coppa bevemmo, o Ebe sacra!

***

Pure è dolce, l'Autunno, col fascino de l'ore vespertine. I pensieri si smaniscono, ne l'ombra, come i morti ne la nebbia; dai bicchieri ridon liete figure. Spumeggia l'ideale, ed invita alla lotta; gioconde visioni la rallegran, o Poeta. Ne la tristezza de l'ora presente ti sovvenga che sui rami ora nudi folleggieranno di nuovo gli uccelli; che fremiti novi di giovinezza avrà Natura eterna, ne le canzoni dei rivi scendenti sotto cieli di cobalto, ne la poesia del verde riammantante le colline, ricoprente foreste e prati, ne la gloria de 'l sole folgorante su tutto con la Sua forza rivificatrice, t'avanza, o Cavaliere del mistero. Ne l'alto, lieto, ride il Futuro.

RUSTICUS.

Pace e gioia....

Il *Crociato* ed il *Giornale di Udine* si fanno complimenti. - *Crucis obstringamur amore*...

Scrive il *Giornale di Udine*:

« L'organo della Curia, che ha amici autorevoli, dei quali è proverbiale il rispetto verso la legge e la magistratura, adottò i metodi dei nostri giornali radicali, che pur essendo notoriamente inspirati da avvocati, non si peritano di scagliarsi contro le sentenze che danno loro torto, e contro i magistrati che le hanno pronunciate.

E questo, ci consenta l'egregio e valente direttore del *Crociato*, non ci pare bello nè intonato con l'indole del suo giornale ».

E risponde il *Crociato*:

« Abbia la bontà il direttore del *Giornale di Udine* di procurarsi una intervista con don Bortolo Binutti, lo interroghi sul modo che fu trattato in carcere dall'avv. Contin, — e poi dica, nella sua lealtà e nella sua anima ribelle a ogni sopraffazione, se il nostro linguaggio e il nostro contegno non sono giustificati, anzi doverosi ».

A parte i complimenti reciproci per le rispettive valentie e lealtà che si documentano ogni giorno, c'è ancora una differenza che torna ad onore.... del *Crociato*.

Il *Crociato* ha attaccato i magistrati che tennero in carcere preventivo per circa un anno il don Bortolo Binutti poi assolto dal Tribunale.

Ma il *Crociato*, o bene o male, o con maggiore o minore esattezza giuridica, ha detto le ragioni dei suoi attacchi, come abbiamo fatto noi parlando della sentenza di assoluzione del *Giornale di Udine*.

Questo invece non dirà mai sulle sue colonne il motivo morale e giuridico della sua assoluzione: e cioè non dirà mai che è stato assolto *per inesistenza di reato* in applicazione della morale recentissima bandita dal P. M. avvocato Tescari secondo la quale, come sapete, *è lecito al buon padre di famiglia ingannare una Commissione omettendo la presentazione di un certificato che, se prodotto, potrebbe far si che gli mancasse il « desiderato intento »*. E, conseguentemente, se il buon padre viene da taluno accusato di aver commessa una simile « indegna mistificazione » non può querelarsi, se si querela, paga le spese.

La sentenza del Tribunale che dà così *torto* agli avvocati radicali, riconosce implicitamente che essi hanno una morale diversa... E di ciò non si dolgono. —

Crisantemi.

Luigi Schiavetti non è più.

La morte del valoroso artista addolorò assai i colleghi d'arte e gli amici.

Le sue virtù rare, che ne fecero un perfetto galantuomo, resteranno come esempio fra i molti che lo conoscevano.

Pittore di fama, in provincia e fuori, eseguì molteplici lavori che attestano la sua competenza artistica e che terranno viva la sua memoria nell'arte.

Udine, 31 ottobre 1903.

A. d. T.

Congedamento.

Il ministero della marina ha disposto, che a cominciare dal dicembre prossimo sia iniziato l'antecipato invio in congedo illimitato dei militari ascritti alla classe di leva sui nati nel 1879 vincolati alla ferma di 4 anni, quando abbiano compiuto almeno tre anni e sei mesi di effettivo servizio e non chiedano di raffermarsi.

Per effetto del congedamento della classe anziana e fino all'arrivo della nuova leva, che sarà chiamata per il 30 gennaio 1904, il comando superiore del corpo r. equipaggi è autorizzato a ridurre dal 20 al 25 per cento la forza assegnata ai servizi a terra e per gli equipaggi delle regie navi, escluse le torpediniere e le navi minori armate, che dovranno conservare possibilmente al completo il limitato loro equipaggio.

CRONACA PROVINCIALE

Da Colugna.

29 ottobre.

Dimostrazione di stima e di affetto al cav Rizzani.

In seguito alla vittoria giustamente riportata in Tribunale dal cav. Rizzani con un bellunese, certo Trecchia, il quale aveva tentato di turbare l'onore e la stima della ditta *Rizzani* domenica passata, avendo avuta notizia di tale vittoria, la Società Filarmonica di Colugno, di cui il cav. Rizzani Leonardo è presidente onorario, ed alla quale rese grandi benemerenze, rimeritandosene perenne, viva e profonda riconoscenza, si recò a fargli visita, a Pagnacco, onde affermargli una volta di più quei sentimenti di simpatia e di stima che ben a ragione ha sempre nutrito verso di Lui.

Intervennero pure numerosi amici suoi che lo circondarono di calde parole d'affetto.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino Settimanale dal 25 al 31 ottobre.

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	10
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 20.

Pubblicazioni di matrimonio

Ugo Colutta negoziante con Santa-Pierina Livotti agiata — Co. Cesare di Colloredo-Mels possidente con nob. Angela Vintani agiata — Domenico Candusso facchino ferroviario con Lucia Vida serva — Alvise Tescari possidente con Emma Giuliani civile — Arturo Gori sellaio con Maria Nobile casalinga — Giulio Sindici capitano di Fanteria con nob. Emma Colombatti agiata — Giuseppe Bertoni falegname con Isidoro Tambozzo contadina — Giovanni Fabris barbiere con Irma Braidotti casalinga — Andrea Calnero pittore con Regina Pascoli operaia.

Matrimoni

Michele Miacola negoziante con Mirabella Leskovic agiata — Giuseppe Bigotti fornaio con Irma Bianchini setaiuola.

Morti a domicilio

Amalia Pais-Iseppi fu Antonio d'anni 60 serva — Gino Franz di Luigi d'anni 1 e giorni 19 — Anna Pindach-Bansi fu Odorico d'anni 73 possidente — Maria Sello-Rumignani fu Angelo d'anni 73 casalinga — Pio Moretti di Antonio d'anni 7 scolaro — Antonio Venturini fu Giacomo d'anni 73 facchino — Emilia Mighetti di Luigi d'anni 1 e mesi 1 — Carolina Valentinis di co. Armando di giorni 4 — Luigi Schiavetti fu Pietro d'anni 71 pittore — Francesca Astuti-Rebay fu Camillo d'anni 48 casalinga — Maria Drusian-Codutti fu Luigi d'anni 48 ostessa — Raimondo Urbani fu Urbano d'anni 54 negoziante — Silvio Ronco di Giuseppe d'anni 1 e mesi 2 — Silvio Gri di Luigi d'anni 1 e mesi 3.

Morti nell'Ospitale Civile

G. B. Traghetti fu Giovanni d'anni 59 cameriere — Fortunato Bearzi d'anni 79 questuante — Giuseppa Di Biaggio d'anni 65 cameriere — Maria-Anna Cecone-Battaino fu Francesco d'anni 73 contadina — Santa Fabricio-Bellò fu Gio. Maria d'anni 62 casalinga — Pietro Spangaro di mesi 8 — Perina Spada-Romanini fu Giuseppe d'anni 77 contadina.

Totale N. 21,

dei quali 3 non apparten. al Comune di Udine.

ULTIMA ORA
(TELEGRAFO..... SENZA FILI)

Bueris (Tarcento), ore....mus.

Sindaco *Carlino.*

Urgendo — non per scopi politici come sciopero Tarcento — provare esistenza infeziono malarica. Bueris pregovi spedirmi sufficiente provvista anofeli porto assegnato.

Savona, Ore... perdute.

Giornale di Udine.

Udine.

Fidiamo vostra discrezione, perchè non partecipiate agli elettori di Gemona che lo on. Caratti fu qui, in segreto, a commemorare il XX Settembre.

Il Comitato.

Fraforeano — ore...cchio da mercatante.

Giornale di Udine. *Udine.*

Occupatissimo compilazione raccolta (mole enorme) lavori parlamentari on. conte De Asarta, prego lasciarmi in pace.

Simonazza
(Capo-comico).

Pietro Rasa, *gerente responsabile*.

Udine, Tipografia Marco Bardusco.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del giornale a prezzi di tutta convenienza.